



VERONA

cronaca@larena.it | Telefono 045.8094.899 Fax 045.597.966



MINACCIATO IL SINDACO. Recapitata nella sua cassetta postale una busta con un colpo calibro 9 e minacce di morte per lui e il presidente del comitato, Pasquotti

Trafofo, una pallottola per Tosi

Il primo cittadino, che ha già la scorta, rassicura: «Sono tranquillo, è il gesto di qualche deficiente»

Alessandra Vaccari

Un proiettile e la minaccia di morte. Arriva via posta l'intimidazione al sindaco-sceriffo, a Flavio Tosi, che sabato sera nella cassetta della posta s'è trovato una busta gialla di quelle imbottite, senza mittente.

E siccome chi è abituato a essere esposto sa che una busta così, nella propria cassetta postale può contenere molte cose sgradevoli, maneggiandola il meno possibile, ha evitato di aprirla.

L'ha palpata, Tosi, quella busta, cercando di capire che cosa contenesse. Ha guardato che non vi fossero cavetti. E poi le sue dita hanno individuato, tra una bolla e l'altra dell'imbottitura, un proiettile. «Ho chiamato i carabinieri e poi sono andato io direttamente in via Salvo D'Acquisto e ho consegnato la busta al colonnello Sergio Dal Monte», ha detto il sindaco minacciato, già sotto scorta dal luglio scorso. All'epoca disse di non aver ricevuto minacce. Ma in questi casi, prefetto e questore preferiscono prevenire.

«La busta è stata aperta in camera», continua Tosi, «dentro c'erano un proiettile, un 9x21, e un foglietto scritto a mano, con una calligrafia pulita, quasi da sembrare fatta con il normografo. Ma direi che è stata fatta a mano libera».

La scritta di minaccia fa riferimento al progetto del trafofo delle Torricelle: «Per Tosi. Se fai il trafofo delle Torricelle tu e Pasquotti siete morti. Flavio Tosi nato 18-06-1969, morto...».

Puntini di sospensione che per molti sarebbero inquietanti. Per Tosi, più che altro fastidiosi: «Chi mi ha mandato il proiettile è un deficiente», dice il sindaco senza mezze misure e per niente spaventato, «non mi fa paura di certo una cosa del genere. Se la persona che l'ha spedito ha un calibro 9 in casa, i carabinieri non ci

metteranno molto a rintracciarlo. Se è qualcuno che l'arma non l'ha denunciata, la faccenda è diversa. Comunque io la busta non l'ho toccata che marginalmente, quindi potrebbero esserci impronte interessanti da rilevare».

E proprio per questo il «pacchettino» è stato spedito al Ris, a Parma, dove verrà analizzato ogni millimetro di quella busta e di quel biglietto.

Ieri mattina il sindaco è stato poi, come da programma, ad Avesa, ad incontrare gli anziani che da giorni protestano contro la distruzione di un parco per la costruzione di un nuovo edificio che alloggi altri ospiti di terza età.

«Rischio di più con le mie agguerrite anziane di Avesa che non con il deficiente del proiettile», dice il primo cittadino, «quello che rattrista è vedere che il livello di scontro sia arrivato tanto in basso. Io di certo continuerò a fare quello che ho sempre fatto, non si può certo vivere blindati. Non è la prima volta che mi spediscono proiettili. È già accaduto tempo fa, un paio me ne arrivarono quella volta, sempre nella cassetta della posta di casa. Ero consigliere regionale, questa è la prima volta che accade da sindaco. Non ho smesso di fare la mia vita, anche perché se qualcuno ha intenzione di ammazzarti davvero, lo fa. Così come non ho smesso di dire quello che penso».

Atti tra il vandalico e l'intimidatorio, gesti che dimostrano che chi minaccia Tosi lo conosce comunque davvero ben poco. Tra i tratti predominanti del suo carattere c'è la cocciutaggine. E con lui si rischia davvero di ottenere l'effetto contrario suggerendogli cosa «non fare».

Lo ricordano bene i padri Stimmatini e i volontari che con loro nel dicembre di qualche anno fa andarono in Costa D'Avorio a inaugurare una scuola, realizzata anche con i fondi della Regione, arrivati proprio grazie all'intervento



Minacce di morte e un proiettile calibro 9 recapitati al sindaco Tosi per il trafofo delle Torricelle



Il sindaco Flavio Tosi: non è la prima volta che subisce minacce

di Tosi. Glielo dissero all'attuale primo cittadino, nell'unico giorno di relax in spiaggia, di non entrare in acqua in un certo punto, perché la corrente dell'oceano era forte. Ma lui, sicuro delle sue capacità natatorie si tuffò esattamente dove gli avevano detto di non farlo.

Furono i locali, legati a una corda ad andare a ripescarlo e a trascinarlo in salvo. Si sarebbe sfiancato a cercare di andare contro corrente. Meglio farlo a livello politico, molto me-

no rischioso. L'ha capito anche il «ragazzo terribile», e s'è candidato a sindaco ottenendo un plebiscito elettorale. Nel prossimo comitato tecnico in prefettura, Tosi e la sua sicurezza saranno uno degli argomenti da affrontare. La vigilanza nei pressi di casa già ce l'ha, la scorta pure da luglio, probabilmente verranno rinforzati i controlli, la vigilanza dinamica a casa potrebbe diventare fissa.

«Io ho già detto che per me

Ho chiamato i carabinieri e consegnato la busta chiusa: avevo capito che cosa conteneva

Continuerò a fare la mia vita e a dire quello che penso. La scorta è sufficiente, non mi serve altro

non ci sono problemi. Che la scorta è già sufficiente e non ho bisogno d'altro, ma sarà il prefetto a decidere», conclude il primo cittadino. In fondo il proiettile nella cassetta postale ha fatto meno danno dell'urto lanciato dai contestatori della Chimica durante lo sgombero. Quello macchiò la giacca del carabiniere della scorta che si parò davanti nel tentativo di stoppare il colpo diretto al sindaco, questo ha fatto soltanto rumore mediatico. ▶

Le reazioni

«Attacco ignobile» Solidarietà bipartisan e fiaccolata in Bra



Pier Alfonso Fratta Pasini



Franco Bonfante

Molte e immediate le manifestazioni di solidarietà: il presidente del consiglio comunale, onorevole Pieralfonso Fratta Pasini ha espresso la propria solidarietà a Tosi e al presidente Pasquotti. «Porterò questo inammissibile atto intimidatorio all'attenzione del Consiglio nella prossima riunione per ribadire che nessuna minaccia potrà condizionare la libertà di scelta e per invitare tutte le forze politiche a condannare ogni forma di intimidazione o violenza che si proponga di portare la vita politica veronese al di fuori dei binari del dibattito politico civile e democratico».

Solidarietà anche dal fronte dell'opposizione: «Venuto a conoscenza dell'atto intimidatorio nei confronti del sindaco Tosi, desidero esprimere la mia personale condanna e di tutti i Democratici di Sinistra di Verona, domani Partito Democratico», afferma il segretario Franco Bonfante. «Ritengo che al confronto politico, seppure aspro, non debbano mai sostituirsi la violenza e gli atti inconsulti, da qualsiasi parte arrivino. Solidarietà al sindaco Tosi, quindi, e fermezza nei confronti di chi, con gesti del genere, nega il proprio diritto di cittadinanza e si allontana dal sentire comune».

A nome del gruppo di Forza Italia, è intervenuto il consigliere Salvatore Papadia: «Esprimo solidarietà al sindaco Tosi per l'infame attacco che gli è stato rivolto da persone fanatiche ed incapaci di confrontarsi politicamente sui problemi della città. L'atto non può essere interpretato come fatto personale ma rivolto all'istituzione comunale, al suo sistema democratico, all'intera comunità di Verona, alle regole del vivere civile. Non possiamo sottovalutare il gesto. Maggioranza e opposizione si devono unire di fronte ad un atto intimidatorio così grave. Il gruppo di Forza Italia proporrà nella conferenza dei capigruppo una fiaccolata in Bra in solidarietà al primo cittadino e alle istituzioni».

L'iniziativa è sostenuta anche da Andrea Miglioranza della Lista Tosi: «È giunto il tempo di dire basta ai mitomani imbelli sempre pronti a creare il panico mediatico. Basta a coloro che, incapaci di confrontarsi sul piano civile con il dialogo, ricorrono a minacce, insulti ed impropri. Giovedì manifestazione a sostegno del sindaco e delle istituzioni».

Annamaria Legone della Dc per le autonomie: «È l'ennesimo esempio clima di violenza e di intimidazione, si deve riscoprire l'urgenza del confronto civile e del dialogo, collaborazione che l'amministrazione dimostra sempre di cercare. A Tosi solidarietà mia e del partito».

IPRECEDENTI. Non è il primo episodio per l'esponente leghista in questi anni di attività

Dai proiettili ai danni all'auto Quando la politica è pericolo

Il timbro postale su quel pacchetto intimidatorio è di Verona, ma la data si fatica a leggere poiché la busta, avendo le bolle d'aria dentro non è rimasta ferma quando è stata imbottita, per cui l'inchiostro è sbavato.

«Non so quando sia arrivata la posta. Venerdì io non l'ho ritirata», ha detto il sindaco Flavio Tosi, «potrebbe essere stata in cassetta dal giorno prima».

Non è questo il primo proiettile per Tosi. Circa sette anni fa, eravamo ancora in pieno dibattito secessione, a casa di To-

si di proiettili ne arrivarono due. All'epoca il leghista era consigliere regionale.

Ci sono stati poi alcuni atti vandalici, ma sempre indietro negli anni, ai danni dell'attuale sindaco.

Durante un incontro politico a Borgo Roma, qualcuno forò il serbatoio della benzina del militante politico. A dimostrazione che qualcuno lo aveva seguito e ne aveva preso di mira l'automobile.

A luglio di quest'anno a Tosi è stata assegnata una scorta. Sono due carabinieri ad alter-



Un uovo colpisce la scorta

«Il prefetto ha deciso di darmi la scorta, ma non era accaduto un episodio particolare a luglio. Il fatto è che io partecipo di persona ai blitz antiprostituzione, a quelli contro l'immigrazione clandestina. L'estrema sinistra diciamo che non mi ama, per questo ritengo avessero deciso di assegnarmi la scorta. Ma io sono tranquillo. Non sono certo gesti come questi che possono preoccuparmi. Nessuna intimidazione potrà fermare la libera volontà della giunta e del Consiglio comunale della città di Verona». ▶ A.V.

Oxygena, l'esclusivo centro benessere dell'hotel San Marco, apre le porte ad un limitato numero di soci.

Cogli l'opportunità di entrare a far parte del club Fitness & SPA più esclusivo della città.

Su di un'area di oltre 800 metri quadrati, in una posizione centrale ma facilmente accessibile, i Soci potranno lasciare l'auto in garage con accesso diretto all'albergo e godere di un ambiente rilassante e riservato, completo di tutti i servizi: palestra, solarium, trattamenti, piscina con idromassaggio, ampie zone relax, sauna, turco, laconicum, kneipp, docce emozionali, tisaneria, bar e ristorante.

Ulteriori informazioni:
www.sanmarco.vr.it
oppure via mail: sanmarco@sanmarco.vr.it

Oxygena, presso l'hotel San Marco, Verona - Via Longhena, 42 Tel. 045 569011

IL TRAFORO E LE MINACCE. Il primo cittadino conferma che il programma dell'amministrazione non cambia. Solidarietà anche dalla Valpantena

«Andiamo avanti, non ci fermeranno»

**Il sindaco Tosi: «Il progetto non si ferma»
Ma Pasquotti del Comitato civico si chiede:
«Che cosa c'entro io? Decidono i politici»**

Anna Zegarelli

«Nessuna intimidazione potrà fermare la libera volontà della Giunta e del Consiglio Comunale»: è la prima risposta del sindaco Tosi a chi vuole fargli cambiare idea con le minacce e i proiettili.

Ma se il sindaco è tranquillo e abituato a questi episodi, Marco Pasquotti, presidente del comitato di cittadini a sostegno del Traforo delle Torricelle, non è appare così tranquillo. O meglio, come ammette lui stesso, non sa come comportarsi ne tanto meno cosa pensare se non che è stato tirato in ballo a sproposito. E' stato avvisato del fattaccio ma personalmente non ha ricevuto nulla.

«Non so darmene una ragione», spiega, «chi decide sono gli amministratori. Un comitato civico si fa semplicemente portavoce delle istanze dei cittadini e dei loro bisogni solo per far sapere quella che è un'opinione. Noi non abbiamo idee politiche da fare valere, ne tanto meno siamo legati a questo o a quel partito. O simpatizziamo per certe amministrazioni. Con la Giunta Tosi ci unisce semplicemente l'idea di portare avanti un'opera de-

stinata a fare diminuire il traffico nella nostra città».

Ripete ancora una volta che non riesce a trovare una logica ne un significato prima di condannarne il gesto.

Si parla forse troppo di traforo? «No, trovo che anche le ultime inchieste servano a mettere in chiaro una situazione di disagio tra chi è a favore e chi è contro», dice, «alla fine certo si continuano a fare gli stessi discorsi ma fino ad oggi la città è rimasta in bilico tra i sì e i no. Ecco, credo sia giunto il momento di dare un taglio a quelli che io definisco "ni" e che si decida una buona volta per tutte se è buona cosa realizzarlo oppure no. Io rimango della mia idea: il traforo è utile».

Ci si chiede come mai le minacce non abbiano toccato l'assessore alla viabilità Enrico Corsi che da più di dieci anni, da quando prese in mano le redini del parlamentino delle due valli, la Valpantena e la Valsquarato, ossia l'ottava circoscrizione, vede nel buco delle Torricelle l'unica soluzione viabilistica valida.

«Me lo chiedo anch'io come mai non mi abbiano citato. Non perché me ne dispiace, tutt'altro», precisa, «ma credo sia giusto dire che si è toccato

il fondo. Arrivare a minacciare un sindaco e un semplice cittadino per delle prese di posizioni che possono anche non essere condivise, non lo escludo, è davvero troppo. Scrivetelo, provo un senso di schifo!».

«Da dieci anni», prosegue Corsi, «cerco delle soluzioni viabilistiche adatte a favorire tutta la città. Non ho mai guardato solo la circoscrizione che ho diretto per due mandati consecutivi. A chi parla di pista ciclabili rispondo che non è questa la soluzione vera. Fino ad oggi non ci sono state alternative valide e credibili al traforo e questo è un dato di fatto».

Le minacce a Pasquotti hanno destato viva impressione in Valpantena dove i sostenitori del traforo sono più numerosi e si stringono attorno al presidente del Comitato. «Non riusciamo a capire», dice Tommaso Zanini, vicesindaco di Grezzana, quelli che non rispettano le posizioni degli altri, anche se diverse. Vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza e solidarietà al sindaco Tosi e al presidente Pasquotti e la nostra fiducia nelle istituzioni. È ignobile pensare che facendo del terrore si possano indurre altri ad abbandonare le proprie posizioni». ♦



La salita delle Torricelle, in Valdovena, dove il traffico aumenta: è ormai una circonvallazione MARCHIORI



Marco Pasquotti, presidente del Comitato per il traforo



È uno schifo prendersela con semplici cittadini, perché non hanno minacciato me?
ENRICO CORSI
ASSESSORE COMUNALE

La storia

Un'opera tornata in primo piano

Il traforo delle Torricelle, al quale L'Arena sta dedicando proprio in questi giorni un'inchiesta a puntate con un viaggio nei quartieri interessati dall'opera, è un progetto che fa discutere la città da oltre vent'anni. Il dibattito era ripreso durante l'amministrazione Zanotto, che alla fine aveva rilanciato in campagna elettorale l'idea del tunnel corto, poi accantonata. Con l'arrivo di Tosi a Palazzo Barbieri ha ripreso forza e vigore invece il progetto di traforo lungo: questa amministrazione lo porta avanti con grande convinzione e il dibattito si è di nuovo acceso dividendo la città tra favorevoli e contrari.

L'opera, il cui progetto in realtà sarebbe quasi pronto grazie agli elaborati messi a punto nei mesi scorsi dall'ingegnere Michele De Beaumont per la società autostradale Serenissima, prevede l'ingresso a Poiano e lo sbocco nel quartiere di Ponte Crencano, sotto Avesa e Quinzano. Oltre al tratto in galleria è previsto che il tracciato prosegua in trincea superando l'Adige a Parona grazie a un nuovo ponte; dopo Parona la nuova strada dovrebbe collegarsi con una tangenziale nord-sud proveniente dalla Valpolicella.

Il traforo è progettato con due gallerie, ciascuna di due corsie e sarebbe a pedaggio: per realizzarlo servono finanziamenti di privati e delle società autostradali (290 milioni di euro), per cui è richiesto un pedaggio (da definire) che consenta il rientro dell'investimento. Contrari i quartieri a ovest della città, favorevole la Valpantena e Veronetta.

AUTOSTRADALE. La riduzione verrà discussa nell'assemblea dei soci. Chi esce? Tosi contrario

Serenissima, cda ridotto a nove «Sbagliato, è un grave errore»

Giorni difficili nella sede della Serenissima a Verona sud. Al fronte delle polemiche con il presidente della Regione Giancarlo Galan per la parcella milionaria all'avvocato Guglielmo Ascione, al quale è stato affidato l'incarico per seguire la delicata pratica del prolungamento della concessione al 2026, si aggiunge il problema del ridimensionamento del consiglio di amministrazione.

Se il cda dell'Autobrennero (A22) ha già deciso la riduzione che verrà poi concretizzata nell'assemblea dei soci del 6

novembre (sono ben 25), la Serenissima non vuole essere da meno. Nell'ultimo consiglio sarebbe stato trovato un accordo di massima per rispettare il decreto legge del ministro Lanzillotta che entrerà in vigore proprio il 7 novembre (il 22 secondo altre interpretazioni). L'ipotesi su cui si sta lavorando sarebbe questa: 5 consiglieri ai soci pubblici, 3 ai soci privati e 1 alle Camere di commercio.

Ma siccome le province sono 7, qualcuno deve restare fuori. E inoltre tra le 5 prescelte, chi siederà in consiglio? Il Comu-

ne o la Provincia? Di tutto questo si discuterà nell'assemblea dei soci del 6 novembre, che dovrà anche decidere la distribuzione degli utili. E in quella sede il sindaco Flavio Tosi (ma nel cda per il Comune siede l'ex sindaco Paolo Zanotto) cercherà di far passare una linea dura contro la Lanzillotta e l'ha già anticipato in Consiglio comunale: bisogna resistere, opporsi e non ridurre i posti. Perché? Tosi lo spiega: «La legge che vuole il ministro Lanzillotta vuole ridurre i costi della politica riducendo i posti nei

consigli di amministrazione. Se questo è giusto per le aziende ex municipalizzate come Agsm e simili, ritengo sia sbagliato per quegli enti che hanno una rappresentanza territoriale molto ampia come le società autostradali e l'Aato (autorità dell'acqua, rappresenta decine di Comuni). Per la Serenissima, i consiglieri già ora non percepiscono gettoni, sono a costo zero. Ridurre i posti significa escludere dei soci pubblici che metteranno in vendita le quote, ma solo i privati possono comperare». ♦

OSPEDALE. Il senatore Luigi Viviani e il nuovo polo chirurgico

«Borgo Trento, mancano soldi per colpa della Regione»

La notizia che per completare i lavori del nuovo polo chirurgico di Borgo Trento oltre ai 150 già stanziati serviranno altri 60-70 milioni di euro, come ha spiegato il direttore generale dell'azienda ospedaliera Valerio Alberti su queste pagine, non ha colto alla sprovvista il senatore dell'Ulivo Luigi Viviani che ricorda la storia di questi finanziamenti.

«Fin dall'inizio», ricorda, «la cifra prevista dal progetto era di 400 miliardi di vecchie lire che dovevano essere finanziati per la metà dalla Fondazione Cariverona e per l'altra metà con 100 miliardi dallo Stato e

100 miliardi dalla Regione». I fondi di Cariverona sono in fase di erogazione (100 milioni di euro pari a circa 200 miliardi di vecchie lire), 53 milioni (pari a 100 miliardi) sono arrivati dallo Stato attraverso la Regione, quindi? «Mancano all'appello i 100 miliardi che la Regione stessa doveva garantire. Della cosa non è stato fornito alcun chiarimento. Certamente il sindaco Tosi è la persona più idonea a chiarire la situazione essendo stato fino a poco tempo fa assessore regionale alla sanità».

«Si tratta di un fatto grave», aggiunge Viviani, «perché vie-

ne a mancare ai propri impegni proprio il soggetto che ha deciso la realizzazione del progetto di nuova piastra chirurgica nonostante l'amministrazione comunale del tempo fosse contraria».

La situazione che si è creata, secondo Viviani, «dimostra i limiti di questo progetto che alla fine ci lascerà qualche reparto di eccellenza ma vecchio nell'impostazione generale e dislocato in centro città, in netta contraddizione con le esigenze di qualità di trattamento e di salubrità dei degenti sia per il traffico. E la Regione dimenticava ancora Verona». ♦

PARTITI. Annamaria Leone, della Dc per le autonomie, lancia un appello alla Cdl

«Il centrodestra prepari la Federazione»

Dopo la nascita nel centrosinistra del Partito democratico, anche nel centrodestra è tempo di aprire alla Federazione della Cdl, cominciando magari proprio da Verona. Lo afferma Annamaria Leone della Dc per le autonomie, in maggioranza con il sindaco Flavio Tosi, già parlamentare centrista.

«Come a sinistra con la nascita del Pd, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, comunque c'è stato lo sforzo di aggregare, così anche nel centro de-

stra qualcosa va fatto. Si impone una seria riflessione, la impone il nostro popolo, la reclama la maggioranza del Paese stanco e disilluso ma pronto a rispondere quando chi lo interpellava lo fa con coerenza e serietà. Ecco perché la Federazione va fatta subito come prima risposta a questa esigenza».

A imporre questa accelerazione, secondo la Leone, sono stati due avvenimenti dello scorso fine settimana: «La manifestazione a Roma di An e le pri-

marie del Partito Democratico. Alleanza Nazionale ha avuto coraggio, ha intercettato la voce del popolo, ha suggerito "proposte serie e condivisibili". E a Roma non sfilavano solo gli iscritti del partito, ma anche quelli che sono già "popolo delle libertà" in attesa (non infinita!) che lo capiscano anche gli altri leader della Cdl. È ora che questi rinuncino alle loro posizioni di rendita e alla paura di perdere una porzione di potere, è ora che si scrollino

di dosso la zavorra del giuoco del primo della classe che sa solo ricattare». E lancia una stoccata a Casini: «Vediamo il dietrofront di chi, sentendo odor di elezioni, ha cominciato la marcia di riavvicinamento alla Cdl: non volevano sfilare col centrodestra un anno fa, ora si rammaricano di non essere stati invitati al corteo di An». «Solo rimboccandosi le maniche», conclude la Leone, «si può rispondere all'ondata di antipolitica». ♦

ASSEMBLEA. Primo incontro regionale del movimento La Destra

«An? Partito come un altro»

La pattuglia più folta era quella dei veronesi, l'altro giorno all'Hotel Europa di Vicenza per la prima assemblea regionale del movimento politico La Destra, voluto da Francesco Storace e che raccoglie i delusi di Alleanza nazionale. Per Verona, il portavoce regionale Paolo Scaravelli, il dirigente nazionale Paolo Danielli, l'ex vicesindaco Luca Bajona, l'ex assessore provinciale Moretti degli Adimari, l'ex consigliere comunale Paolo Gadioli. «Facciamo



Paolo Danielli

parte della Cdl, ma An per noi è un partito come un altro», spiega Danielli, che insieme con Scaravelli ha tracciato una linea molto vicina ai temi sociali, dal precariato agli aiuti alle giovani coppie.

È stato infatti approvato un ordine del giorno che chiede al presidente della Regione Galan di impegnarsi per lo status speciale al Veneto, l'abolizione dell'Ici per i pensionati con la minima e le giovani coppie, una Ulss unica nel Veneto. ♦